

INTERVENTO DI UGO GREGORETTI

Nel famoso teatro romano si è svolto un convegno intitolato “Emergenza cultura” promosso da un folto coordinamento di organizzazioni culturali tra cui l’ANAC - Associazione Nazionale Autori Cinematografici – che io qui rappresento insieme al presidente che mi ha preceduto Carlo Lizzani e il vicepresidente Nino Russo. Ma oltre a cineasti, teatranti e drammaturghi, a quell’incontro/confronto hanno preso parte narratori, poeti, musicisti, filosofi, storici, architetti, pittori assieme a responsabili di chiara fama di prestigiose istituzioni e ad esponenti delle più varie attività umanistiche.

Il convegno ha avuto un successo pieno ben oltre le nostre più rosee aspettative e da molte parti ci sono giunte esortazioni a replicare l’iniziativa. Così abbiamo pensato di promuovere un nuovo incontro a Roma, fissando la data del 30 settembre, con qualche iniziale difficoltà. Ci occorreva innanzitutto un sito prestigioso ma di miti pretese lucrative se non proprio gratuito. Il teatro ci era costato troppo. Qualcuno ventilò la grande sala della biblioteca del Senato, ex refettorio dell’ex Curia Generalizia dei Domenicani in piazza della Minerva. Andai a visitarla, ma mi sembrò un po’ sorda e grigia, e poi, tra quelle mura, era stato condannato al rogo Giordano Bruno. Non mi parve luogo propriamente consono ad un convegno sulla necessità di un nuovo umanesimo, o forse sì... chissà... Comunque poi scesi in piazza e mi fermai a contemplare la scultura marmorea del piccolo elefante che inalbera un corto obelisco egizio rinvenuto nel sottosuolo dei dintorni verso la metà del ‘600. Sulla gualdrappa è riprodotto lo stemma del committente papa Alessandro VII Chigi, raffinato culture di lettere e arti, e incisa un’iscrizione latina dettata dal pontefice al Bernini, autore del monumento. Mi sforzai di tradurla e venni folgorato da una notizia. Secondo papa Alessandro l’elefante è simbolo della fede, della saggezza e della sapienza, oggi diremo dei saperi. E all’improvviso mi ricordai che, al giardino zoologico, la vecchia casa degli elefanti era stata trasformata da tempo in uno spazio per convegni, convegni di animalisti suppongo... Ma allora non perché per convegni di umanisti, a maggior ragione, dato il significato sapienziale del simbolo dell’elefantino? E quindi chiamai subito il mio amico Giovanni Arnone, nominato qualche anno prima da Rutelli presidente del Giardino Zoologico. Detto per inciso, come tutti i vecchi bambini romani, lo chiamo ancora Giardino Zoologico, mentre qualcuno, non so se Rutelli o Veltroni, gli ha cambiato nome e gli ha messo quello più animalisticamente corretto di Bioparco, che ha me fa un po’ ridere, confesso. Arnone accolse con entusiasmo la mia richiesta di fare un convegno nella casa degli elefanti per una modicissima somma, anzi, affermò, poiché il convegno si svolgeva dall’imbrunire in poi, il Bioparco offrirà anche una parca cena ai invitati. E che si poteva desiderare di più?

Ma qualche giorno dopo la musica cambiò.

Alemanno aveva conquistato il Campidoglio, e si era sparsa la voce che era in procinto di scatenarsi una spietata offensiva di spoil system a tutto campo, anche tra queste gabbie. “Vogliono epurarci tutti!” mi confidò Arnone sgomento “Me, i miei zoologi, i miei funzionari, anche i custodi forse...” “E gli animali, no?” domandai. Lui mi rispose celiando “Altro che! Pare che anche il giraffino nato il mese scorso venga espulso. Si sospetta sia un militante di Rifondazione Comunista! Come vedi non è proprio il momento adatto per convegni e cene, tanto più che voi dell’ANAC siete tutti di sinistra!”

Ci restammo malissimo!

Ma poi, poco per volta, l’atmosfera è cambiata. Arnone, grazie al cielo, è restato al suo posto e così anche altri, tranne gli elefanti che però erano già sloggiati da un bel pezzo, da questa loro antica dimora, e ai quali inviamo un saluto riconoscente.